



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**
Camere di commercio lombarde

Investimenti delle imprese

Consuntivo 2025 e previsioni per il 2026

Focus sui principali settori economici



Gli investimenti



Nel 2025 una quota significativa di imprese lombarde non ha ravvisato l'esigenza di nuovi investimenti, in gran parte perché già realizzati in passato. La **lieve flessione generalizzata della propensione a investire** è determinata anche da un contesto economico incerto e dagli ancora elevati costi finanziari. **L'industria si conferma il settore più dinamico**, con il 64% delle imprese che ha effettuato investimenti, mentre commercio, servizi e artigianato mostrano livelli significativamente più contenuti.

La dimensione d'impresa rimane un fattore chiave: la propensione a investire cresce al crescere degli addetti, con microimprese molto prudenti e medie-grandi imprese decisamente più attive. **L'analisi settoriale** evidenzia forti differenze: comparti industriali come chimica, siderurgia, alimentare, gomma-plastica e mezzi di trasporto mostrano una forte continuità negli investimenti anche per il 2026; al contrario, i settori artigiani della moda presentano livelli molto bassi. Nel terziario, i servizi avanzati, l'ICT e i trasporti guidano la spinta agli investimenti, mentre i servizi alla persona e il settore turistico-ricettivo risultano più deboli.

La composizione degli investimenti conferma il predominio della componente materiale (impianti, macchinari e veicoli), in particolare nell'industria e nell'artigianato con l'obiettivo di rinnovare gli impianti e aumentare la capacità produttiva. Nel commercio si distingue invece una quota significativa destinata a fabbricati e terreni.

Gli obiettivi strategici degli investimenti sono guidati soprattutto dal rinnovo di impianti obsoleti, dall'aumento della capacità produttiva e dall'attivazione di nuovo business. Cresce anche l'attenzione al risparmio energetico, in particolare tra le imprese artigiane.

Per il 2026 le aspettative settoriali sono eterogenee: i servizi si mostrano moderatamente ottimisti, l'industria prevede una crescita più contenuta, mentre artigianato e commercio tendono al pessimismo. In tutti i settori rimane prevalente una visione complessivamente stabile degli investimenti nel breve periodo.

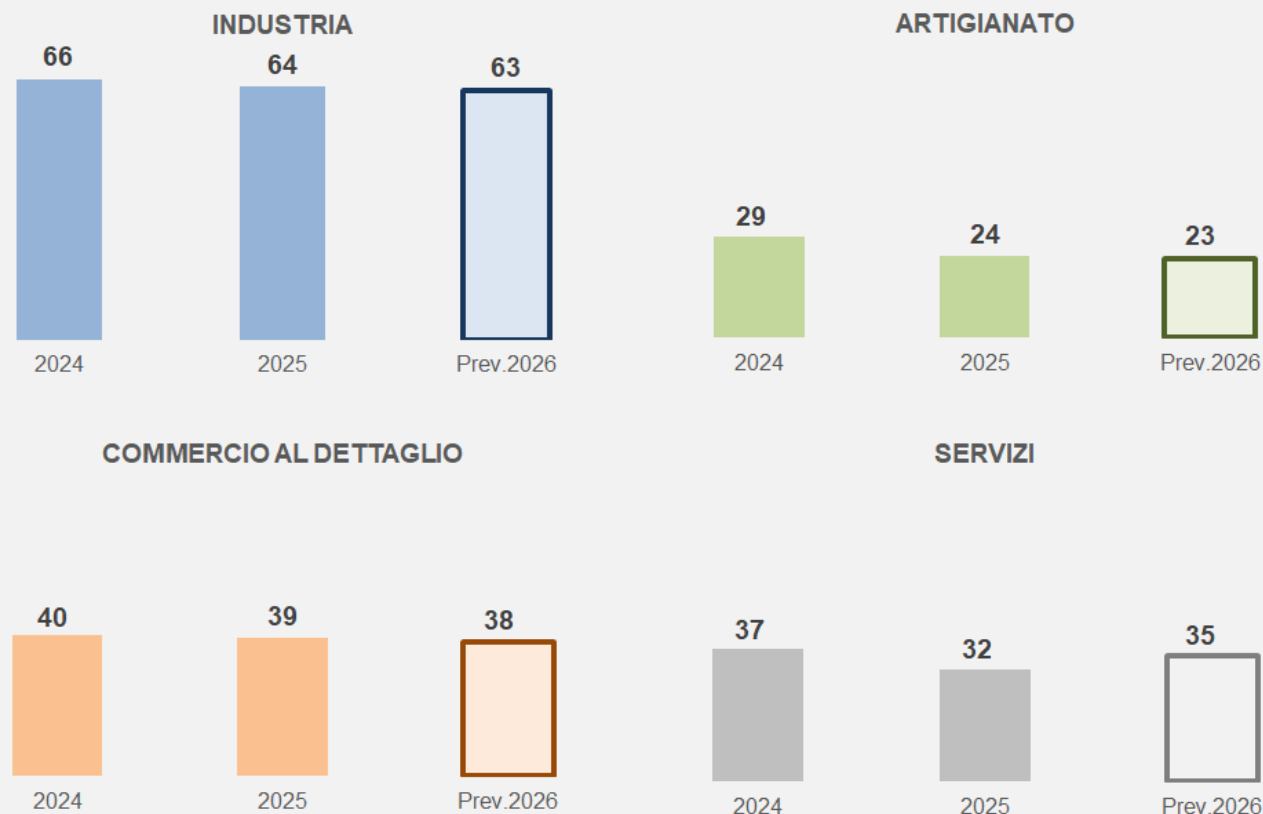


Nel 2025 **resta pressoché costante la propensione a investire** delle imprese lombarde: in tutti i settori la quota di imprese che dichiara di aver realizzato investimenti nel corso dell'anno si attesta pochi punti percentuali sotto il risultato del 2024 indicando una lieve flessione. Per il 2026 viene confermato l'andamento per industria, artigianato e commercio mentre i servizi potrebbero registrare un'inversione di tendenza con un incremento della quota di imprese che investono.

L'industria si conferma il settore con la maggiore intensità di investimenti, realizzati da circa i due terzi delle imprese del campione (64%). Le imprese **artigiane** manifatturiere, meno strutturate delle industriali, si fermano invece al 24%.

Negli altri settori la quota di imprese che hanno investito nel 2025 si attesta al 39% nel **commercio** e al 32% nei **servizi**, che registra la maggior flessione rispetto al 2024 ma che prevede un recupero nel 2026.

Imprese che hanno realizzato investimenti nell'anno - Quota % -



Fonte: Unioncamere Lombardia, Focus Investimenti - rilevazione IV° trimestre 2025



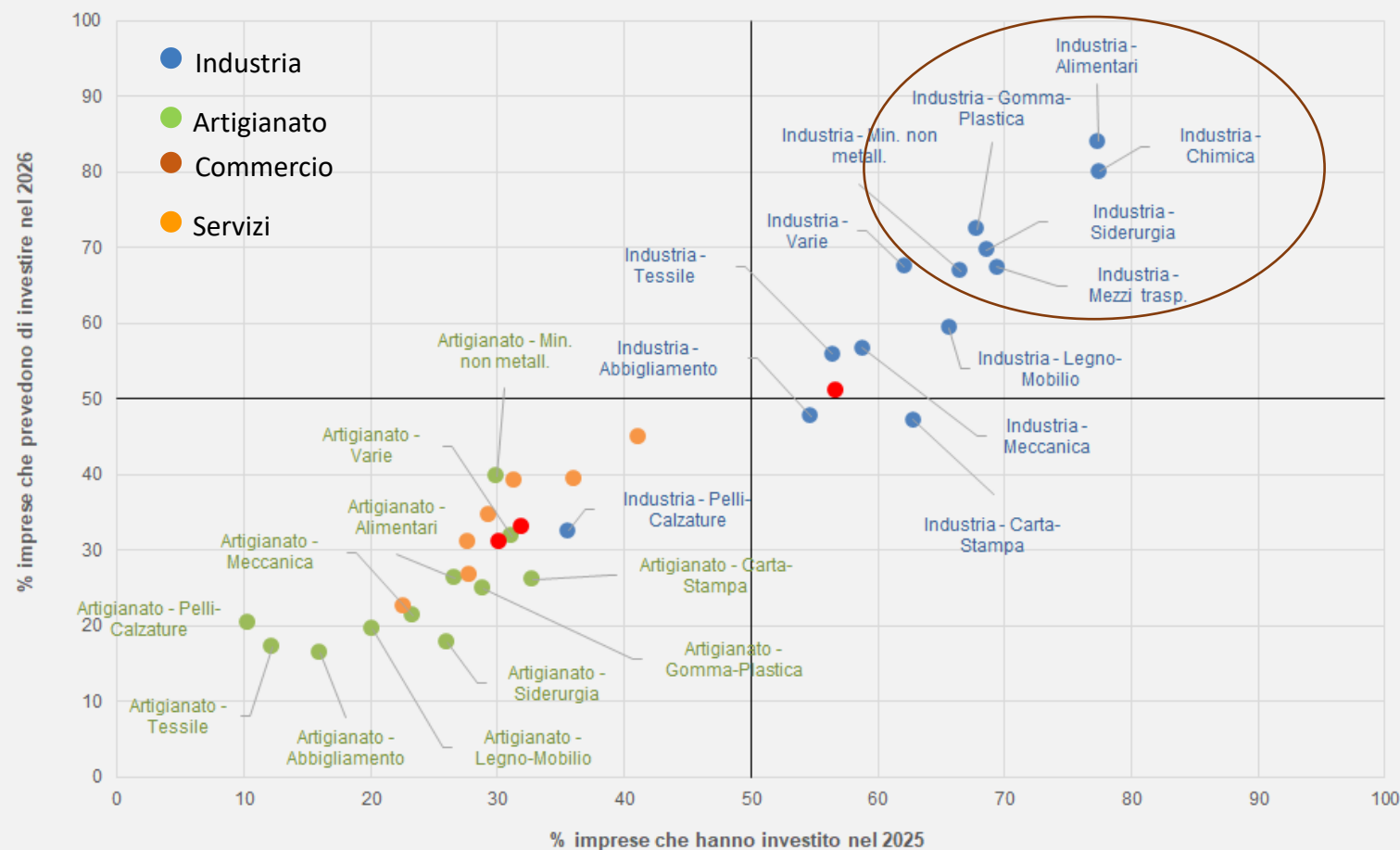
Analizzando in maniera congiunta le percentuali delle **imprese manifatturiere** che hanno investito nel 2025 e che intendono investire nel 2026, si nota una separazione abbastanza netta tra chi ha una maggiore o minore propensione ad investire, con pochi settori che si collocano in posizione intermedia.

I **comparti con la maggior propensione all'investimento** sono quelli industriali afferenti a chimica, siderurgia, alimentari, mezzi di trasporto, minerali non metalliferi e gomma-plastica (in alto a destra).

Viceversa, tra i **comparti dove si registra la minore propensione ad investire** (in basso a sinistra) troviamo i comparti dell'artigianato manifatturiero della moda: tessile, pelli-calzature e abbigliamento.

Questi risultati settoriali dipendono non solo dal diverso tipo di attività ma anche dalla differente dimensione media che li caratterizza.

Imprese che hanno investito nel 2025 e intendono investire nel 2026
- Quota % per comparti manifatturieri



Fonte: Unioncamere Lombardia, Focus Investimenti - rilevazioni IV° trimestre 2025

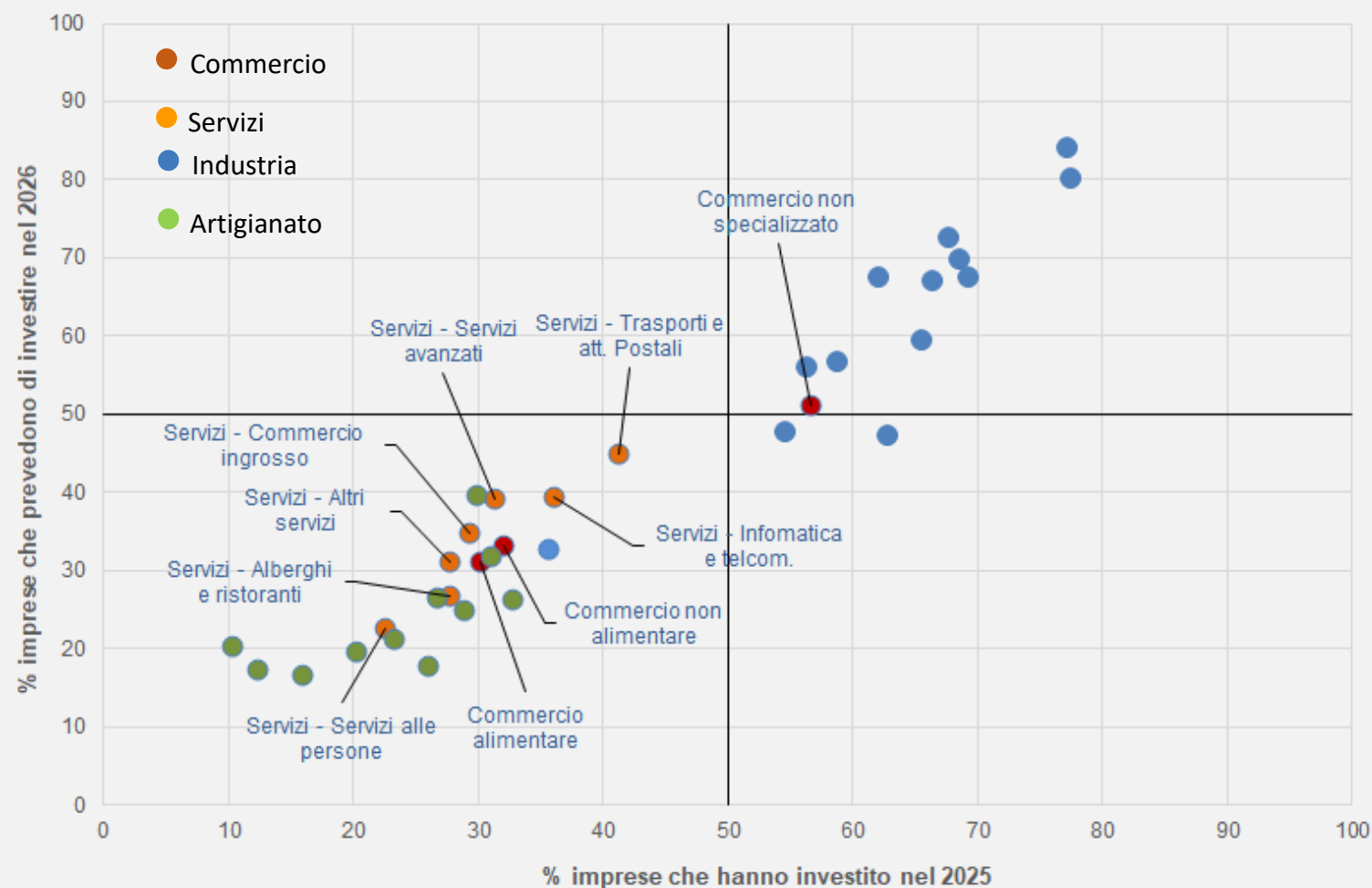


Analizzando in maniera congiunta le percentuali delle **imprese del terziario** che hanno investito nel 2025 e che intendono investire nel 2026, si nota come **i comparti con la maggior propensione all'investimento nel settore terziario** siano quelli del commercio non specializzato, dei servizi dei trasporti e postali e quelli a maggior contenuto tecnologico (servizi avanzati e servizi di informatica e delle telecomunicazioni).

Viceversa, tra i **comparti dove si registra la minore propensione ad investire** (in basso a sinistra) troviamo i servizi alla persona e i servizi di alberghi e ristoranti.

Complessivamente solo il commercio non specializzato si posiziona vicino all'industria manifatturiera con una più alta propensione all'investimento, mentre tutti gli altri comparti del terziario si posizionano più vicini alle imprese artigiane con quote di investitrici inferiori al 50% sia per il 2025 che per il 2026.

Imprese che hanno investito nel 2024 e intendono investire nel 2025
- Quota % per comparti dei servizi e commercio





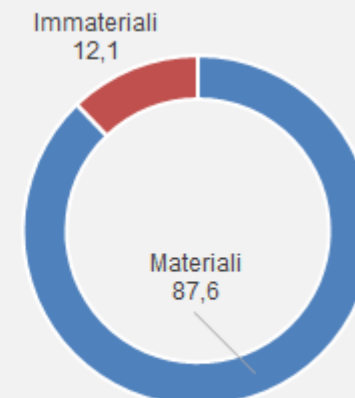
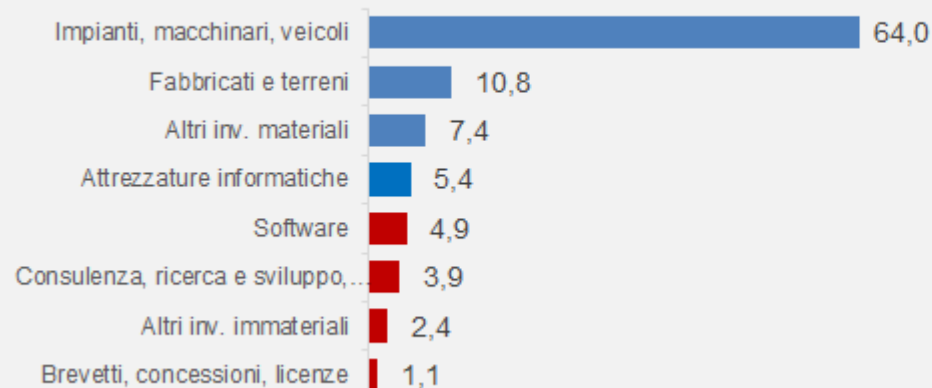
La composizione degli investimenti conferma una decisa prevalenza della **componente materiale**, soprattutto nel manifatturiero dove si attesta intorno al 90% circa del valore complessivo (87,6% nell'industria e 91,6% nell'artigianato).

Nel dettaglio l'acquisto di impianti, macchinari e veicoli assorbe il 64% del valore investito nell'industria e il 73,3% nell'artigianato, coerentemente con l'attività svolta da questa tipologia di imprese.

Tra gli investimenti immateriali nell'industria il valore investito maggiore riguarda l'acquisto di software (4,9%) che, nell'artigianato viene affiancato a pari quota dai servizi di consulenza (3,1% entrambi).

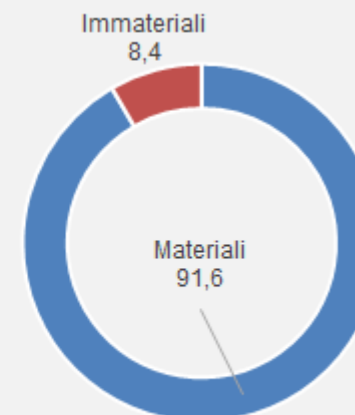
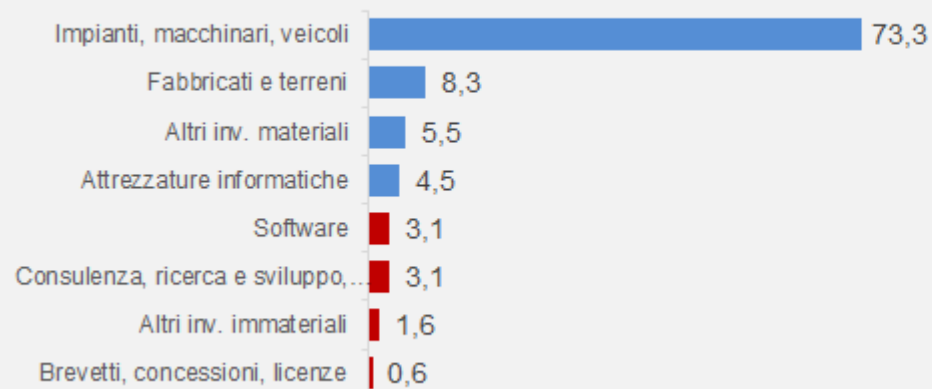
Industria

Investimenti materiali e immateriali (% in valore)



Artigianato

Investimenti materiali e immateriali (% in valore)





Investimenti – Composizione

La composizione degli investimenti conferma una prevalenza della **componente materiale**, anche nel terziario: nel commercio (73,6%) e nei servizi (76,2%).

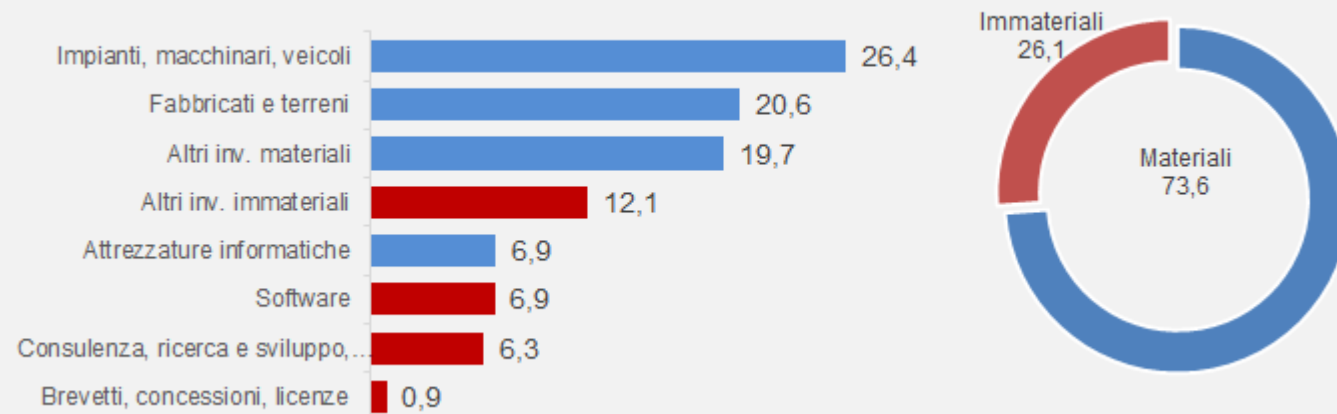
L'investimento per impianti, macchinari e veicoli è prevalente in entrambi i settori, ma più marcatamente nei servizi (40,7%) e meno nel commercio (26,4%).

Nel commercio è rilevante anche l'investimento in fabbricati e terreni (20,6%), quota sensibilmente più alta rispetto agli altri settori e legata anche alla necessità di disporre di punti vendita in localizzazioni strategiche. Rilevante anche la quota degli altri investimenti materiali (per es. mobili e altre attrezzature; apparecchiature per la sicurezza degli impianti degli edifici e delle merci)

Tra gli investimenti immateriali prevale l'acquisto di software nei servizi (8,7%) e gli altri investimenti immateriali nel commercio (12,1%) che possono riguardare diritti delle opere di ingegno, pubblicità, costi di avviamento.

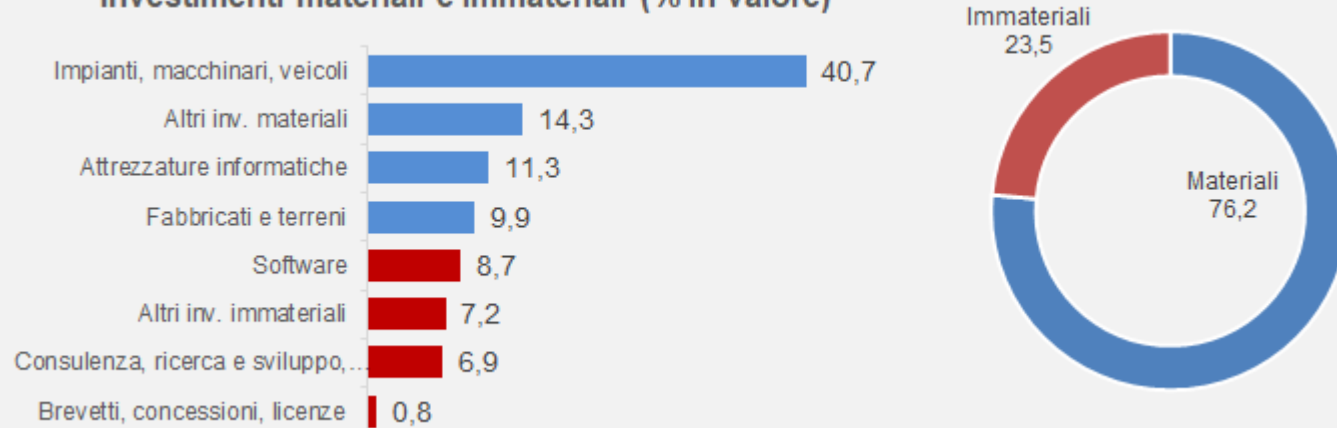
Commercio

Investimenti materiali e immateriali (% in valore)



Servizi

Investimenti materiali e immateriali (% in valore)

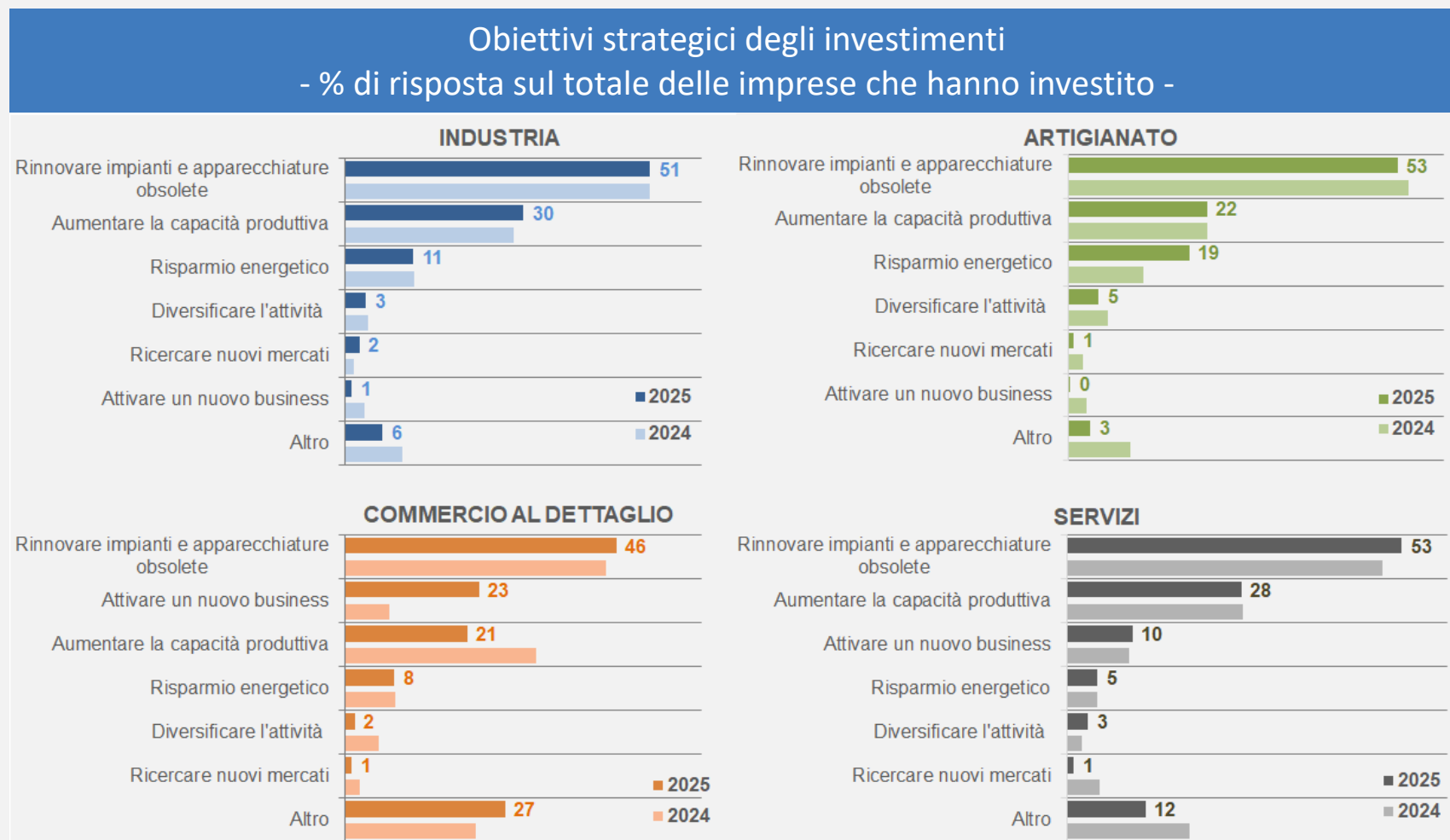




Gli **obiettivi** alla base degli investimenti del 2025 sono legati soprattutto al **rinnovo di impianti e apparecchiature obsolete**, finalità indicata da circa il **50%** delle imprese di industria, artigianato e servizi. Quota di poco inferiore nel commercio al dettaglio (46%).

Al secondo posto, le imprese segnalano l'**aumento della capacità produttiva** in manifatturiero e servizi, e **attrarre nuovo business** nel commercio (23%), quota in notevole incremento rispetto al 2024 (7%).

Nel manifatturiero risulta importante anche il **risparmio energetico**, con un significativo incremento della quota di imprese artigiane che lo segnalano come obiettivo dal 12% dello scorso anno al 19%. Resta secondario l'obiettivo di ricercare nuovi mercati.



Fonte: Unioncamere Lombardia, Focus Investimenti - rilevazioni IV° trimestre 2025



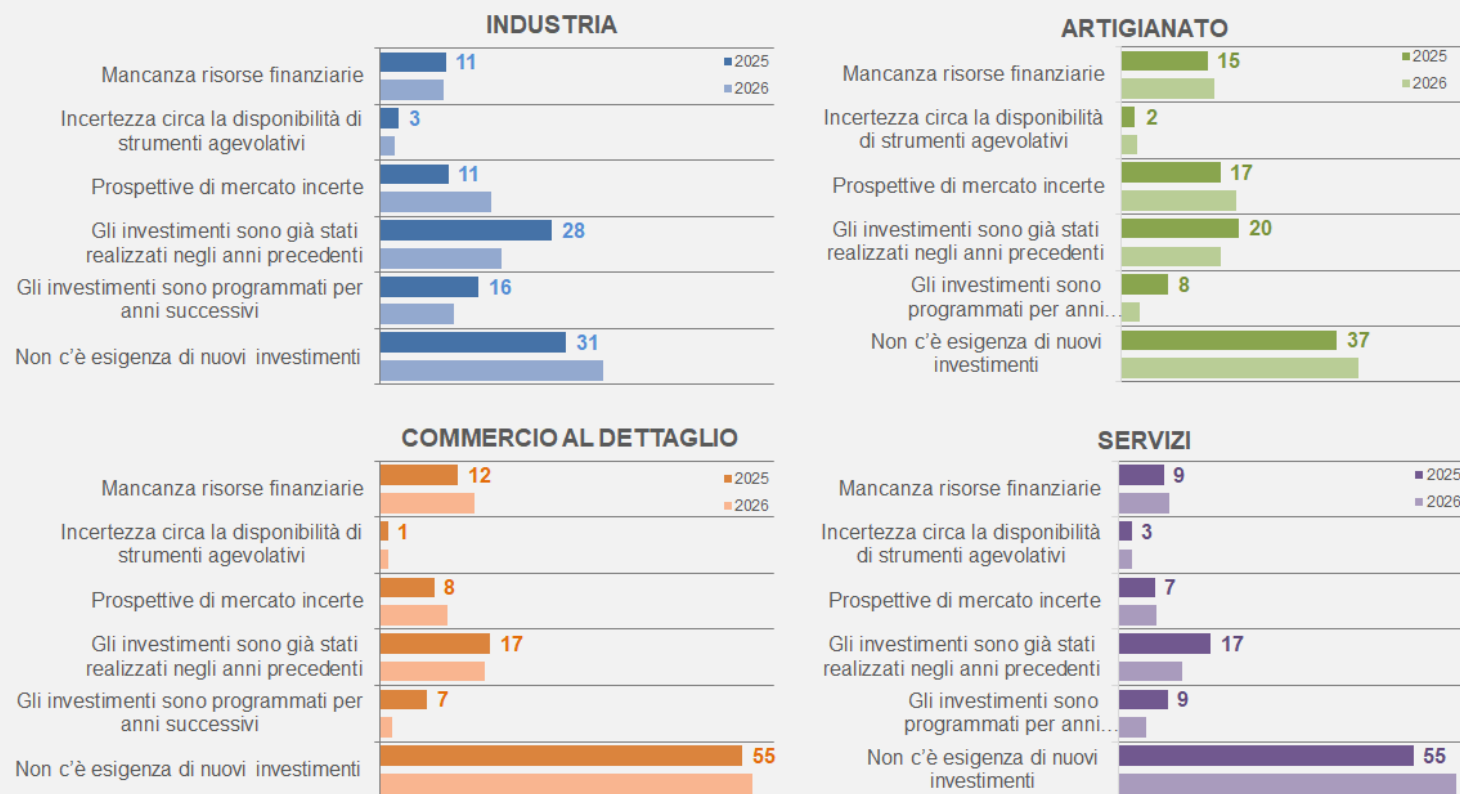
Le imprese dichiarano di non aver realizzato investimenti nel 2025 perché **non ne hanno ravvisato l'esigenza**: dal 31% dell'industria e 37% dell'artigianato, fino al 55% di commercio e servizi, quota che aumenta leggermente per le previsioni di investimenti nel 2026. Questa motivazione è direttamente correlata al fatto che **molti investimenti sono stati fatti negli anni precedenti per quanto riguarda il 2025** (dal 28% dell'industria al 17% nel commercio e servizi).

Acquistano maggior rilievo le **prospettive di mercato incerte** come freno agli investimenti nel 2026, in particolare per industria e artigianato.

La **manca di risorse finanziarie** è un motivo addotto da circa il 10-15% delle imprese, con le quote maggiori per artigianato e commercio al dettaglio.

L'incertezza circa la **disponibilità di strumenti agevolativi** rimane una motivazione marginale.

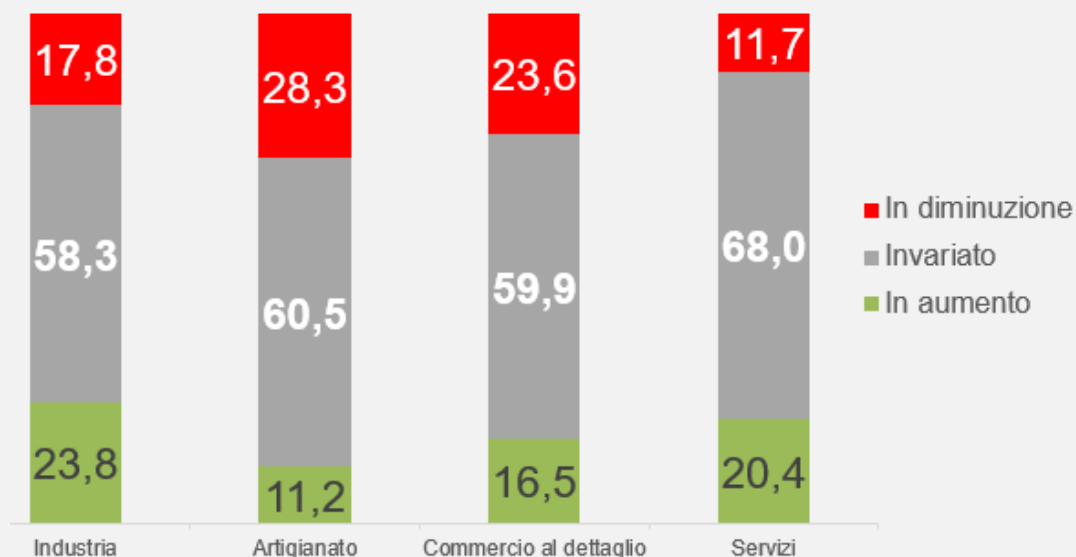
Motivazioni dei mancati investimenti realizzati nel 2025 e previsti nel 2026
- % di risposta sul totale delle imprese che non hanno investito nel 2025 o prevedono di non investire nel 2026 -



Fonte: Unioncamere Lombardia, Focus Investimenti - rilevazioni IV° trimestre 2025



Previsione per gli investimenti del settore nel 2026 rispetto al 2025
- % di risposta -



- Saldi Aumento-Diminuzione -



Al di là delle intenzioni per quel che riguarda la propria impresa, gli imprenditori dei **servizi** sono abbastanza ottimisti sull'**andamento degli investimenti nel 2026 per il proprio settore**: il saldo tra previsioni di crescita e diminuzione è pari a **+8,7%**.

Ottimisti, ma più cauti gli imprenditori dell'**industria** con un saldo pari al **6,0%**.

Gli **artigiani** si confermano invece i più pessimisti, con quasi un terzo di indicazioni di diminuzione di investimenti nel 2026 (28,3%) e un saldo ampiamente negativo (**-17,1%**). Seguono per pessimismo le imprese del commercio al dettaglio, il 23,6% prevede una riduzione degli investimenti, con un saldo del -7,1%.

Rimane predominante in tutti i settori la quota di imprenditori che non si attendono variazioni nell'andamento degli investimenti nel nuovo anno in corso.



I dati presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata nel 4° trimestre 2024 da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese del commercio al dettaglio e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese del commercio al dettaglio e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

La dimensione, in base agli addetti, delle imprese del campione varia a seconda del comparto. Per l'industria il campione comprende le imprese con 10 o più addetti; l'artigianato, il commercio e i servizi le imprese con 3 o più addetti.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

I risultati sono stati ponderati con il metodo Iterative Proportional Fitting o Raking per correggere in ciascun comparto le distribuzioni marginali di dimensione e settore del campione intervistato, riproporzionandole in base ai dati degli addetti dell'universo di riferimento.

Il rapporto è stato redatto dalla Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.

Il rapporto è stato redatto dalla Funzione Studi e Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.

I dati del presente rapporto sono protetti da licenza "Creative Commons". Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente SOLO A CONDIZIONE di citare correttamente la fonte nel seguente modo "Fonte: Unioncamere Lombardia" e il riferimento alla licenza "Creative Commons".



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**

Camere di commercio lombarde

www.unioncamerelombardia.it